

colombiano nella persona del Presidente Alvaro Uribe Velez e da parte dei gruppi paramilitari che operano nel Paese;

ancor prima della presentazione pubblica organizzata da *Diakonia* e dalla *Coordinacion Colombia, Europa, Estados Unidos*, di un saggio di valutazione del primo anno di governo del Presidente Alvaro Uribe Velez, dal titolo « El Embrujo Autoritario, Primer Año de Gobierno de Alvaro Uribe Velez », frutto del lavoro di ricerca e redazione di circa 80 ONG colombiane che fanno parte della *Plataforma Colombiana Desarrollo y Derechos Humanos*, avvenuta in data 10 settembre 2003, sono iniziati gli attacchi contro tutte le organizzazioni che nel paese difendono i diritti umani ed in particolare contro il *Colectivo*;

il Presidente colombiano Avaro Uribe Velez ha risposto alla presentazione del saggio con dichiarazioni pesantissime che gettano un'ombra infelice e preoccupante sulla possibilità di svolgere nel paese attività politica alla luce del sole lontana dalla lotta armata. In pratica il Presidente colombiano ha definito le ONG che lavorano sui diritti umani, come organizzazioni terroristiche, attaccando in questo modo la parte più attiva della società civile colombiana;

le dichiarazioni del Presidente Uribe in questione hanno ricevuto la critica dell'Unione Europea, di Amnesty International e dei Democratici del Congresso degli Stati Uniti d'America;

nonostante tutto ciò il clima di intimidazione e minacce è andato sempre più accentuandosi soprattutto nei confronti del *Colectivo*. In un paese dove i gruppi paramilitari operano nella più totale impunità compiendo violenze di ogni sorta e genere contro la popolazione civile, questo desta enormi preoccupazioni, rendendo necessaria una presa di posizione internazionale forte a fianco di chi da sempre difende i diritti e la democrazia contro la violenza di un conflitto devastante che da più di 40 anni dilania questo paese;

molti nostri concittadini sono attivamente impegnati nell'ambito delle ONG in questione per la salvaguardia dei diritti umani in Colombia —:

quali iniziative il Governo italiano, attraverso le opportune sedi diplomatiche, intenda intraprendere presso il Governo colombiano affinché promuova la pacifica risoluzione dei conflitti politici nel paese e cessi al più presto il pericoloso clima di sfiducia e criminalizzazione nei confronti dei difensori dei diritti umani, delle ONG ed in maniera particolare nei confronti del *Colectivo de Abogados Jose Alvear Restrepo*, perché ne venga garantita la sicurezza e l'incolumità fisica in particolare a fronte dei paramilitari con cui le Forze Armate e di Polizia non dovrebbero avere più alcuna contiguità, operando unicamente per la difesa della popolazione civile e dei suoi rappresentanti; quali iniziative abbia preso la nostra ambasciata in Colombia per il perseguimento di questi fini ed in particolare in appoggio alle ONG impegnate sul terreno dei diritti umani. (4-08428)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta in Commissione:

BANTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi, a la Spezia, risulta avviata un'inchiesta giudiziaria nella quale sono imputati responsabili presenti e passati del locale Arsenale militare marittimo, relativamente a reati ambientali, nella gestione dell'area di deposito di rifiuti, interna all'Arsenale stesso, e denominata « Campo in ferro »;

notizie di stampa dei giorni scorsi riferiscono, al riguardo, ampi stralci delle conclusioni di una perizia che l'autorità giudiziaria ha affidato all'ingegner Luigi Boeri, e dalla quale — sempre secondo

quanto pubblicato dai giornali emerge una situazione di gravissimo inquinamento da amianto e da sostanze tossiche di varia natura, e persino da rifiuti radioattivi a bassa intensità, inquinamento che sarebbe proseguito per parecchi anni interessando non solo il terreno del predetto « Campo in ferro », ma anche le acque interne dell'Arsenale e il tratto di mare prospiciente del golfo della Spezia;

la situazione descritta nella perizia risulta assai più grave di quella — pur preoccupante — che è visibile ad occhio nudo, come l'interrogante ha potuto di persona verificare nel corso di una recente visita, con altri parlamentari al « Campo in ferro », e si comprende bene come sia fonte di preoccupazione sociale in un territorio come quello spezzino dove le vicende dell'area di Pitelli e quelle più recenti dei dragaggi nel Golfo hanno determinato un'accentuata sensibilità alle questioni dell'ambiente e della tutela della salute di chi nella zona vive e lavora —:

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio — a fronte di un aggravamento oggettivo della situazione di inquinamento nell'area del sito di interesse nazionale di Pitelli Golfo della Spezia, non ritenga di accelerare al massimo, reperendo i fondi a ciò necessari, le operazioni di caratterizzazione dell'intero sito, con particolare riguardo alle acque del Golfo, ed il susseguente avvio delle operazioni di bonifica;

se il Ministro della difesa non ritenga, alla luce di fatti come quelli sopra descritti, di prevedere consistenti incrementi delle risorse destinate ad interventi di bonifica da effettuarsi nei siti militari risultati inquinati in maniera rilevante in seguito allo svolgimento di attività riconducibili alle attività di difesa, impregiudicata l'esigenza di accertare eventuali responsabilità interne all'amministrazione.

(5-02723)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero per i beni e le attività culturali è dotato di organi consultivi formati da personalità eminenti del mondo della cultura, con comprovate competenze tecnico scientifiche in materia di beni culturali, di spettacolo e di tutte le altre materie che fanno riferimento al ministero;

in materia di beni culturali il Ministro si avvale delle competenze del Consiglio per i beni culturali e ambientali, massimo organismo consultivo del Ministero per i beni e le attività culturali;

tra i compiti del Consiglio per i beni culturali e ambientali vi è quello di esprimere pareri su richiesta del Ministro in relazione a schemi di atti normativi e amministrativi generali, sull'approvazione dei programmi nazionali per i beni culturali e paesaggistici e dei piani di spesa annuali e pluriennali e su quanto attiene agli interventi aventi ad oggetto i beni sottoposti alle disposizioni del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490;

il 24 maggio 2002, il senatore Giuseppe Chiarante, vicepresidente del Consiglio per i beni culturali e ambientali, con una lettera aperta indirizzata al Ministro ha rassegnato le sue dimissioni adducendo come motivazioni il malessere e la difficoltà per la volontà politica del Ministro di escludere il Consiglio per i beni culturali e ambientali dall'esercizio delle funzioni consultive che la legge gli attribuisce;

in particolare il senatore Giuseppe Chiarante ha, in quell'occasione, denunciato la pratica dell'attuale Ministro di non convocare il massimo organo consultivo del Ministero in relazione ai provvedimenti legislativi governativi in materia di patrimonio culturale;